

Centri per l'impiego, così Di Maio copia il modello tedesco «Hartz IV»

INCHIESTA

Germania: 400 uffici
Francia: 54mila addetti
Italia: collocamento al palo

Il vicepremier Di Maio ieri a Berlino ha incontrato il ministro del Lavoro tedesco, Heil. Al centro dell'incontro la collaborazione per l'avvio in Italia dei centri per l'impiego, sull'esempio del programma tedesco Hartz IV. I centri per l'impiego sono direttamente collegati all'erogazione del reddito di cittadinanza a chi è in cerca di occupazione.

—Servizi a pagina 2



Di Maio: reddito di cittadinanza sul modello dei sussidi tedeschi

Occupazione. Il vicepremier a Berlino ha incontrato il ministro dell'Economia. Saranno costituiti gruppi di lavoro con esperti dalla Germania per adattare il programma alla realtà italiana

Dal nostro corrispondente
BERLINO

Il reddito di cittadinanza, una bandiera elettorale del M5S e a breve una misura inserita nella legge di bilancio del governo gialloverde e successivamente implementata con decreto ad hoc, altro non è che un "Hartz IV" all'italiana, uno strumento di politica attiva del lavoro ispirato (per non dire copiato) dal modello tedesco di sussidio di disoccupazione con condizionalità. L'annuncio-chiarimento del vicepremier Luigi di Maio non poteva che arrivare da Berlino, dove ieri il ministro del Lavoro italiano ha incontrato l'omologo tedesco Hubertus Heil. «Vogliamo rifarci al sistema di politiche attive di sostegno al lavoro che c'è in Germania», ha detto Di Maio citando a più riprese Hartz IV: un'apertura che Heil avrebbe accolto con «sommo stupore» avendo frainteso il reddito di cittadinanza con il reddito minimo universale che non presenta alcuna condizionalità.

Dalle parole e dai progetti, Di Maio vuole passare alla svelta ai fatti. Così ha fatto sapere che è stato istituito ieri stesso un «team di lavoro permanente italo-tedesco, perché porteremo in Italia tutte le conoscenze che ha la Germania sul piano dei centri di impiego e sul percorso che serve per trovare lavoro a chi prende uno strumento di sostegno al reddito», ha puntualizzato il ministro, respingendo al mittente le critiche di chi vede un elevato gap tra la quota ipotizzata in Italia e i 416 euro tedeschi: con Hartz IV si «paga anche l'affitto», ha sottolineato Di Maio.

C'è stato «un incontro positivo e costruttivo», si è limitato a commentare il ministro del Lavoro tedesco, interpellato ieri dall'Ansa, dopo la bilaterale. «A seguito dell'incontro, i due ministri hanno concordato di restare in un intenso scambio anche per il futuro», ha aggiunto. Il team congiunto porterà dei tecnici tedeschi in Italia per ricreare Hartz IV, adattandola al contesto italiano in

quanto «l'Italia non è la Germania». Di Maio e Heil non avrebbero parlato della sostenibilità dei conti pubblici italiani, ha detto il vicepremier italiano, né di immigrazione in una giornata di volatilità estrema sui mercati con Piazza Affari a -2,4% e l'ennesima impennata dello spread che ha chiuso a 306. Rivolgendosi ai mercati, tramite la stampa, Di Maio ha assicurato «il nostro governo non vuole uscire dall'euro e non vuole far saltare i conti», prendendosi poi con un'intervista ieri del responsabile del fondo-salva Stati Klaus Regling (anche lui tedesco) nella quale viene rimarcato il punto debole del rischio Italia, cioè l'andamento in Borsa dei titoli delle banche italiane che detengono molti titoli di Stato: è invece diluito nel tempo l'impatto dello spread sul costo del rifinanziamento del debito pubblico italiano, che ha una vita media fino a "otto" anni per Regling.

Di Maio, dopo una visita in un centro di collocamento di Berlino, ieri ha incontrato il ministro dell'Economia tedesco Altmaier, con il quale portare avanti progetti per i diritti dei lavoratori anche su scala europea. Ma il governo gialloverde non può farsi illusioni. Il responso costruttivo di Heil e Altmaier è un'espressione del pragmatismo impresso sulla Grande Coalizione dalla guida di Angela Merkel, che preferisce tenere aperto il canale del dialogo per andare alla ricerca delle soluzioni, come è stato fatto anche nei confronti del protezionismo estremo di Donald Trump. Ma anche Regling rappresenta l'altra faccia della Germania, quella che pretende il rispetto delle regole, la presa di responsabilità dei singoli Stati e governi, quella che insiste sulla necessità di ridurre i rischi nell'eurozona, dagli NPLs ai rischi sovrani. L'Italia ha deciso di importare dalla Germania Hartz IV, ma i tedeschi avrebbero preferito che fosse importata anche la regola d'oro "schwarze Null", lo zero nero, il pareggio di bilancio e fine al nuovo debito.

—I.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

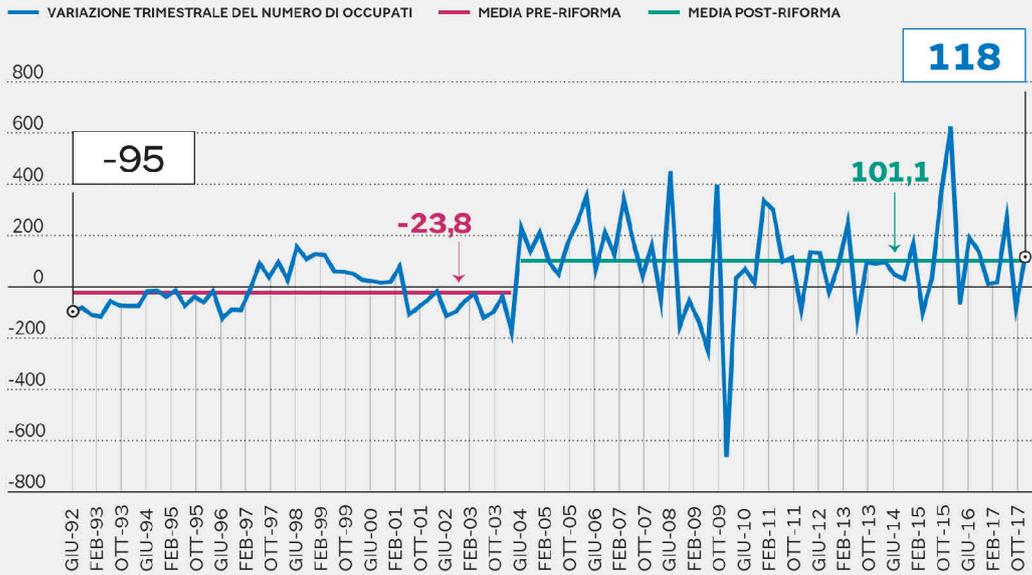


Carlo Messina. Il ceo di Intesa Sanpaolo: «Ritengo il reddito di cittadinanza una manovra che può avere un valore positivo e siamo pronti a supportare i centri per l'impiego con una proposta di formazione».

Il mercato del lavoro in Germania

I NUOVI OCCUPATI IN GERMANIA

Valori in migliaia



Fonte: Eurostat

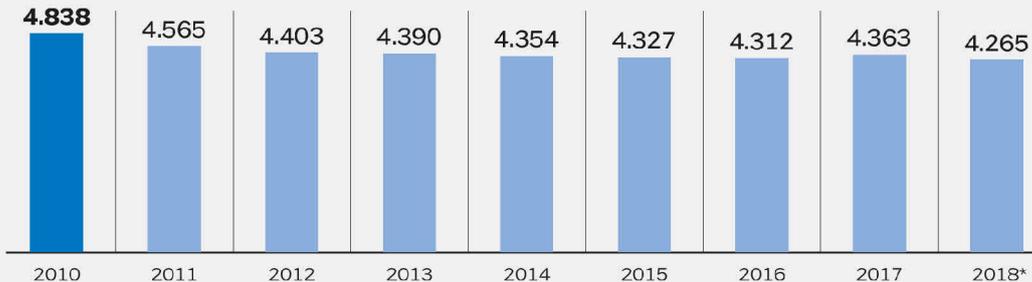
407

I CENTRI IN GERMANIA

In Germania gli uffici del lavoro sono responsabili per la gestione e l'erogazione del programma di aiuti alla disoccupazione nell'ambito della riforma avviata nel 2003-2005

I BENEFICIARI DEI SUSSIDI HARTZ IV

Numero di disoccupati e meno abbienti che hanno ricevuto i sussidi di base. Valori in migliaia



(*) Il dato 2018 è uno stima sulla media gennaio-febbraio

Fonte: Statista

416 €

L'ASSEGNO IN GERMANIA

L'assegno mensile viene maggiorato per ogni figlio a carico. Il programma di assistenza prevede anche un contributo per l'affitto e le relative spese di riscaldamento